

Tirrenia, i consiglieri verso le dimissioni

Dopo uno scontro dell'ad Pecorini con le banche

Retrosce

FABIO POZZO

La voce è circolata ieri sulle banchine genovesi. Parla di dimissioni di massa ai piani alti di Tirrenia. «E' vero, è arrivata anche a noi» dice Giacomo Santoro, il segretario generale della Filt-Cgil di Genova. «Se così sarà, non faremo certo uno sciopero per loro. Questa dirigenza non ha brillato per una buona gestione della compagnia di Stato».

Un passo indietro, per inquadrare meglio la situazione. La Tirrenia e controllata regionale siciliana Siremar sono state messe sul mercato dal governo. La gara per la privatizzazione ha visto inizialmente 16 manifestazioni d'interesse, più o meno tutti i player del cabotaggio italiano. Poi, c'è stato il fuggi fuggi: al dunque, è stata presentata

un'unica offerta vincolante, quella di Mediterranea Holding, una newco guidata dalla Regione Sicilia, che mette sul tavolo 10 milioni di euro più il debito (dai 530 milioni in su). Offerta che ha fatto storcere a molti la bocca, perché, al di là della eterogeneità della compagine (dalla famiglia Busi Ferruzzi all'Isolemar di dirigenti Tirrenia e Caremar) si dice che andrebbe a gestire Tirrenia-Siremar con l'aiuto dei finanziamenti Fas, il fondo per le aree sottosviluppate. La nuova Tirrenia resterebbe, insomma, una compagnia assistita.

Fintecna, che ha la palla per conto del Tesoro, ha accolto l'offerta e deve pronunciarsi. «Comunque sia, è meglio che porre in liquidazione la compagnia e vendere linea per linea. Con lo spezzatino non sarebbe sicuro che collegamenti e navi verrebbero ceduti con "sopra" tutto il personale» dice Santoro. Filt-Cgil guarda a Mediterranea Holding, dunque, ma con riserva. «Vogliamo confrontarci con chi gestirà la compagnia. In particolare, verificare il loro piano industriale, che non conosciamo. Ci risulta

sia ancora quello vecchio, elaborato dall'ad di Tirrenia Franco Pecorini».

Nell'attesa che Roma decida sull'offerta della newco trainata dalla Regione Sicilia, però, qualcosa si muove. Ricorre la voce di una imminente sostituzione al vertice: Pecorini, l'Eterno (regge il timone di Tirrenia dal 1984, 26 anni e 18 governi), è dato in sostituzione con un commissario, che dovrà gestire l'ultima fase della privatizzazione. Sono stati fatti i nomi di Maurizio Prato, ex presidente Alitalia, dirigente dell'Agenzia del Demanio. Ma anche quelli di «teste» dell'entourage Finmeccanica. L'avvicendamento dovrebbe essere sancito da un decreto del presidente del Consiglio, dato già sulla rampa di lancio.

Dietro questa mossa del governo ci sarebbero le banche. E uno scontro tra lo stesso Pecorini e quest'ultime. Gli istituti di credito che vantano crediti su Tirrenia sono 53. In vista della scadenza dei fidi che tengono a galla la compagnia, avrebbero chiesto che la

gestione della cassa passi da Tirrenia a Fintecna. Da qui, il commissariamento. Pecorini, l'ultimo boiardo di Stato, non avrebbe gradito. «Se così vogliono, se la gestiscano loro» avrebbe detto. Ma, visto il personaggio, lo sfogo potrebbe anche andare ad alimentare la leggenda che accompagna, ormai, le sue gesta. Tanto che c'è anche chi ipotizza la sua nomina a commissario.

In verità, si narra sulle banchine e negli uffici della finanza di uno scontro piuttosto aspro. Che escluderebbe quest'ultima ipotesi. Ma, la patente di navigatore di lungo corso del personaggio, non esclude l'impossibile. E poi c'è la voce delle dimissioni di massa in capo a Tirrenia. Le avrebbero presentate, lo starebbero per fare, le avrebbero minacciate in particolare i consiglieri della compagnia. Ieri, tra Genova, Milano, Napoli e Palermo non s'è parlato d'altro. Quel che non si è capito è come interpretare il segnale: sostegno a Pecorini? presa di distanza da banche e Fintecna? la nave affondata, meglio abbandonarla?

LA FILT-CGIL
«Se andranno via non faremo certo sciopero per loro»

FIDI IN SCADENZA
I 53 istituti creditori vogliono la «cassa» in mano a Fintecna

UN COMMISSARIO?
La mossa del governo sarebbe imminente. In pool anche Prato

L'Eterno
L'ad Franco Pecorini guida Tirrenia da 26 anni e 18 governi. A fianco, un traghetti di Tirrenia nel porto di Genova in una foto d'archivio

